

FERRARA DI MONTE BALDO. Astronomi già in agguato: il 3 dicembre si annuncia un altro «passaggio» importante di pianeti

Un telescopio dal Baldo tiene d'occhio il Dragone

Il segreto? Una «posizione» unica. E ora nasce una collaborazione con l'Observatoire de Marseille

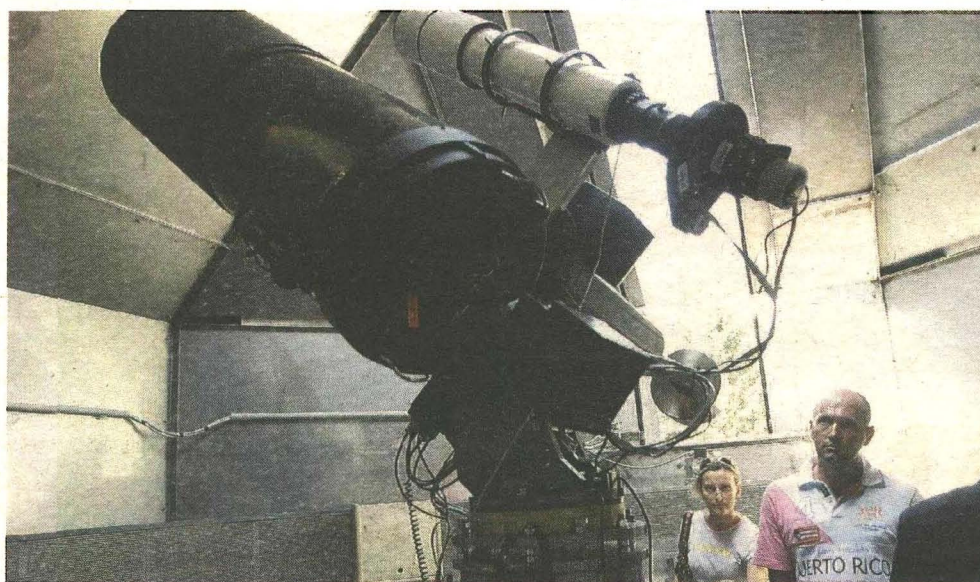
Barbara Bertasi

Mentre le stelle ci stanno a guardare, gli appassionati del Circolo astrofili veronesi (Cav) puntano i loro telescopi sempre più in alto mettendo a fuoco, da Ferrara di Monte Baldo, astri e pianeti mai visti e facendo scoperte di rilievo internazionale. E l'orizzonte della volta celeste promette novità. Continua, infatti, a ritmo sostenuto l'attività di ricerca scientifica all'Osservatorio astronomico «Angelo Gelodi», gestito a Novezzina per conto del comune da questi volontari. Così, mentre procede lo studio sulle «stelle simbiotiche», si sta sondando con successo il nuovo e importante campo d'applicazione: i pianeti extrasolari, quelli che orbitano non intorno al Sole ma ad altre stelle. Su entrambi i fronti, il Cav ha fatto nuove rilevazioni.

«Il lavoro più importante, all'osservatorio, resta lo studio di un particolare tipo di stelle variabili, le simbiotiche», ricorda Flavio Castellani, re-

sponsabile tecnico. «Sono astri rari composti di due stelle orbitanti l'una attorno all'altra, una piccola caldissima e l'altra fredda enorme. Quest'ultima, perdendo massa, è risucchiata dalla prima e, a volte, questo vortice si surriscalda fino a esplodere liberando nello spazio moltissima energia». Il fenomeno si chiama «outburst», in inglese, appunto, esplosione; e quest'estate quelli del Cav sono stati i primi a scoprire l'outburst della variabile V919SGR: «Anche di recente abbiamo dato notizia, per primi, del nuovo aumento di attività di una delle variabili simbiotiche più studiate, la Ag del "Draco", il "Dragone", la costellazione più importante dell'astrologia cinese», fa sapere. E la «seguono» da vicino nella sua evoluzione.

Sullo studio dei pianeti extrasolari Castellani invece aggiunge: «In questi mesi si sono affinate le tecniche per rilevare dall'osservatorio questi fenomeni; si è cioè, per esempio, individuato il transito del pianeta extrasolare TrES-4, balzato



Il potente telescopio dell'osservatorio «Gelodi»: un occhio che ha già permesso scoperte sensazionali

agli onori della cronaca perché è il più grande pianeta di questo tipo mai scoperto: ha un diametro 20 volte superiore a quello della Terra, da cui dista 1400 anni luce, è nella costellazione di Ercole e brucia a 1260 gradi».

Molto significativo che da Novezzina si arrivi a vedere tanto lontano, ma c'è un «trucco»: «Neppure i maggiori telescopi riescono oggi a mettere a fuoco, direttamente, un pianeta orbitante attorno a un'altra stella a decine o centinaia d'anni luce (un anno luce equivale a 9 mila miliardi di chilometri). Anche perché il pianeta ha una luminosità centinaia di milioni di volte inferiore a

quella della sua stella». Un po' come pretendere di vedere un moscerino che vola a pochi centimetri di distanza da una luce alogena da stadio. Tuttavia può accadere che, dal nostro punto d'osservazione sulla Terra, si riesca ad assistere al passaggio di un pianeta davanti alla sua stella.

«Tale fenomeno, detto transito, fa sì che una minuscola porzione della superficie della stella sia nascosta dal pianeta e che quindi essa diminuisca di luminosità». Rilevare queste impercettibili differenze di luce è un'impresa molto difficile, al limite delle strumentazioni: «In caso di successo, però, si scoprono la distanza del plane-

ta dalla sua stella, il periodo orbitale, la sua massa, e si ricavano pure dati sulla composizione e la temperatura». Un bel successo per il «Gelodi» che ha appunto rilevato il transito del gigantesco TrES-4. «Abbiamo così iniziato una proficua collaborazione con astronomi professionisti, tra cui il professor Mauro Barbieri dell'Observatoire de Marseille, in Provenza». La traccia di un nuovo fenomeno simile sarà raccolta tra pochi giorni: «Il 3 dicembre un altro pianeta, HD 17156b, passerà sul fronte della sua stella, a 250 anni luce dalla Terra, cioè 2 milioni 360 mila miliardi di chilometri». E loro sono già lì, pronti. ♦

Il comfort

C'è l'impianto
Ora si lavora
al calduccio

Finalmente si potrà stare con il naso all'insù senza rischiare un raffreddore. All'osservatorio astronomico del Monte Baldo, l'amministrazione comunale ferrarese ha attivato il riscaldamento, indispensabile in montagna d'inverno. E di questi tempi, a Novezzina, le temperature scendono a meno 6-7 gradi e non s'aspetta che la neve.

Spiega il primo cittadino Paolo Rossi: «Il nostro osservatorio svolge una notevole attività didattica rivolta a scuole e appassionati, era importante che gli astrofili potessero lavorare al caldo», spiega. «Gli oltre duemila ospiti saliti quest'anno dimostrano il successo e il forte interesse verso l'astronomia».

«La mancanza di riscaldamento era una delle maggiori limitazioni, impedendo la didattica d'inverno, quand'è invece interessante per le scuole», spiega il responsabile tecnico Flavio Castellani, del Cav. «Ora, grazie a finanziamenti arrivati dall'Unicredit, dalla Regione, assessorato politiche sociali, e dalla Comunità montana del Baldo, è stato installato il riscaldamento, così la nostra attività durerà tutto l'anno. Ringraziamo il Comune, il sindaco e il personale per aver fatto il possibile nell'accelerare i tempi e per la sollecitudine nel seguire i lavori». **B.B.**